



NUOVE FRONTIERE PER L'IMPRESA UN CONVEGNO DELL'ENEA

DISTRETTI ANCHE PER LA CULTURA

di Andrea Granelli

Il patrimonio naturale e artistico è l'occasione anche per sviluppare l'industria

Il patrimonio culturale (nella sua doppia e indissolubile dimensione antropica e naturalistica che si declina in aspetti sia materici sia virtuali/simbolici) è una straordinaria occasione di sviluppo economico. Il suo valore non è solo il suo essere attrattore turistico – grande opportunità economica, nel nostro Paese non ancora completamente esplorata – ma anche essere luogo per sviluppare un insieme di tecnologie, materiali, contenuti e processi dall'elevato contenuto hi-tech, esportabili (con credibilità) e dalle importanti ricadute su altri settori (un po' come la ricerca militare).

La valorizzazione di tale patrimonio richiede però una profonda riflessione sugli strumenti di politica economica per orientare e rafforzare il suo sviluppo: tema oggi tutt'altro che scontato, vista la parziale efficacia di molti strumenti – come per esempio gli incubatori d'impresa, i fondi misti pubblico-privati e i “finanziamenti a pioggia”. Affrontare questo tema è ancora più urgente visto l'emergere di una nuova struttura economica, quella post-industriale, che introduce nuove regole e nuovi comportamenti e che sta creando una nuova “specializzazione produttiva” delle aziende italiane, messa in luce dall'ultimo rapporto dell'Istituto Tagliacarne sulla Piccole e Medie imprese, che

1. incorpora nei prodotti fisici anche “servizi innovativi”;
2. integra aspetti industriali con saperi artigianali;
3. caratterizza il prodotto finito con qualità e flessibilità, intesa come adattabilità non tanto alle variazioni congiunturali quanto alle esigenze del consumatore.

Il convegno recentemente organizzato da ENEA su “**Distretti e tecnologie per i Beni Culturali**” è stato una eccellente occasione per meditare su questi temi e identificare gli strumenti più adatti per la creazione della filiera centrata su Beni Culturali: vi sono infatti due possibilità molto concrete.

Innanzitutto “Industria 2015”, strumento messo a punto dal ministro Bersani che individua nelle reti di impresa, nella finanza innovativa e soprattutto nei Progetti di Innovazione Industriale (PII) i nuovi strumenti per garantire il riposizionamento strategico del sistema industriale italiano. Il fatto che uno dei cinque PII sia “tecnologie innovative per i beni culturali” è una grande opportunità.

L'altro strumento sono i distretti. La Regione Lazio è in procinto di lanciare – insieme al Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero dei Beni e le Attività Culturali il primo

distretto tecnologico della cultura. Per la prima volta il patrimonio culturale non è solo luogo per interventi di conservazione e digitalizzazione, ma diviene attore principale nel sviluppare tecnologie, materiali, processi che si applicano non solo nel suo ambito ma anche in altri contesti industriali (ingegneria civile, eLearning, ...).

La sfida è come organizzare questa nuova tipologia di distretti: non solo il tipo di governance, ma anche le infrastrutture necessarie per un suo corretto funzionamento ed efficace supporto alle imprese (ad esempio supporti digitali per le comunità di pratica, laboratori "a cielo aperto" per costruire le applicazioni "insieme agli utenti", banche dati delle idee progettuali non ancora finanziate e degli "*unmet market needs*", ...).

In questo contesto L'ENEA può giocare un ruolo importante. Le sue competenze applicabili a molti ambiti del patrimonio culturale (analisi microbiologiche, caratterizzazioni sismiche, interferometrie, prospezioni Radar, ...) e la sensibilità "economica" del suo presidente Paganetto – finalmente un economista a capo di un grande centro di Ricerca pubblica – possono diventare un modello di impiego delle competenze scientifiche in stretto contatto con le esigenze del mercato.

La recente convenzione siglata fra il Ministero dei Beni e le Attività Culturali insieme all'ENEA e al CNR vuole infatti rafforzare la ricerca in questo settore creando un raccordo più operativo fra laboratori e utilizzatori.

Il Sole 24 Ore – Nòva, 15 novembre 2007